

Il significato delle tensioni in Kosovo: Europa distrutta nella nuova guerra NATO per difendere il mondo-Clinton

R21 renovatio21.com/il-significato-delle-tensioni-in-kosovo-europa-distrutta-nella-nuova-guerra-nato-per-difendere-il-mondo-clinton/

admin

2 agosto 2022



Le tensioni in Kosovo stanno salendo alle stelle. La popolazione serba del Kosovo settentrionale hanno protestato contro l'obbligo di ottenere le targhe kosovare.

Gli scontri con la polizia hanno portato alla chiusura di due valichi di frontiera con la Serbia, da cui il Kosovo ha dichiarato la propria indipendenza nel 2008.

Oltre 100 nazioni riconoscono l'indipendenza del Kosovo, escluse le Nazioni Unite, la Russia, la Cina, l'India o la Serbia.

La Kosovo Force (KFOR) della NATO ha emesso un comunicato stampa in cui afferma che «la KFOR è pronta a intervenire se la stabilità è compromessa nel nord del Kosovo» e che, in linea con il suo mandato ai sensi della risoluzione ONU 1244 del 1999, «adotterà tutte le misure necessario per mantenere un ambiente sicuro e protetto in Kosovo in ogni momento».

In pratica, si tratta dell'occasione d'oro per far sparare i cannoni NATO, che in Ucraina uccidono solo per interposto Stato-fantoccio.

Un'occasione d'oro, in realtà, per farsi attaccare. Gridare al lupo una volta per tutte, e cominciare la guerra totale contro la Russia e i suoi alleati – cioè la nuova guerra europea.

La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha commentato a Telegram che «La decisione delle “autorità” di Pristina di avviare dal 1 agosto l'applicazione di “regole” discriminatorie irragionevoli sulla sostituzione forzata dei documenti personali e delle targhe dei serbi locali è un altro passo verso l'espulsione della popolazione serba dal Kosovo, lo spostamento delle istituzioni serbe del Kosovo che garantiscono la protezione dei diritti dei residenti serbi (...) I leader kosovari sanno che i serbi non rimarranno indifferenti quando si tratta di un attacco diretto alle loro libertà , e si intensificano deliberatamente per lanciare uno scenario militare».

«Chiediamo a Pristina, agli Stati Uniti e all'UE dietro di essa di fermare le provocazioni e di rispettare i diritti dei serbi in Kosovo», ha chiesto la portavoce russa. «Questo sviluppo degli eventi è l'ennesima prova del fallimento della missione di mediazione dell'Europa Unione. Questo è anche un esempio del modo a cui si è preparata la Serbia nell'Unione Europea offrendo a Belgrado di sopportare de facto la mancanza di diritti dei suoi connazionali».

È vero: come riportato da *Renovatio 21*, il cancelliere tedesco Scholz, che ha visitato Belgrado due mesi fa, ha detto alla Serbia di riconoscere il Kosovo oppure di dimenticarsi di entrare a Bruxelles.

Critiche pesanti all'operato di Pristina parrebbero arrivare anche da ufficiali USA. L'ex inviato degli Stati Uniti per il dialogo Belgrado-Pristina Richard Grenell ha affermato che il primo ministro del Kosovo Albin Kurti «non è un buon leader per il popolo del Kosovo».

L'ex diplomatico dell'amministrazione Trump ha affermato che una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere mentre Trump era presidente, che sarebbero stati organizzati incontri di alto livello e sarebbero stati inviati messaggi forti e chiari. Come noto, in Kosovo esiste persino un lago che hanno ribattezzato Lago Trump.

Grenell, ex ambasciatore di Trump a Berlino, è stato il primo omosessuale dichiarato a servire al Dipartimento dell'Intelligence Nazionale USA. Le sue parole vanno interpretate nell'ottica di un endorsement al vecchio regime di Pristina, quello di Hashim Thaci, l'albanese accusato di traffico di organi caro alla diplomazia americana sin dai tempi di Clinton e della recentemente defunta Madeleine Albright (che gli era particolarmente affezionata).

Come noto, la Serbia è un candidato per l'adesione all'UE, ma Vucic ha espresso in questi mesi il fatto che mai sarà un candidato NATO, perché Belgrado ricorda i bombardamenti atlantici del 1999, che oltre che uccidere la popolazione serba, spianarono con la violenza la strada alla creazione del Kosovo albanese indipendente.

Bisogna leggere le attuali tensioni alla luce degli eventi delle ultime settimane.

Come riporta to da *Renovatio 21*, la visita del ministro degli Esteri russo Lavrov al riconfermato presidente serbo Vucic è stata accolta da isteria diplomatica da parte di UE e USA al limite dello scandaloso.

È decisamente degno di nota il fatto che il 26 luglio il presidente e primo Ministro del Kosovo si sono incontrati con il Segretario di Stato Blinken a Washington.

Dobbiamo anche ricordare la misteriosa consegna aerea di armi cinesi a Belgrado di pochi mesi fa.

Vladimir Putin aveva ammonito del fatto che l'Europa sarebbe stata trascinata in una nuova guerra nel suo territorio senza nemmeno che se ne accorgesse. Una guerra che, qualora divenisse nucleare, sarebbe stata «senza vincitori», aveva detto l'uomo del Cremlino. Il che significa: distruzione termonucleare del Vecchio Continente. Non è escluso che ciò sia un fine di qualche demonio sommerso nelle profondità delle politiche americane – è noto che la dottrina neocon prevede la neutralizzazione dei possibili rivali degli USA, a partire dall'Europa.

Il Kosovo è quindi il secondo *flashpoint* di questa guerra di distruzione europea incipiente.

Chi osserva queste ultime decadi non può non notarlo: l'Ucraina, il Kosovo sono battaglie che la NATO combatte per salvare la sua globalizzazione oramai sfinita. Essi sono, letteralmente, Stati creati dai Clinton. Essi sono concrezioni del progetto del mondo-Clinton.

Lo sforzo del presidente Clinton nella creazione dell'Ucraina moderna, con tanto delle regole nucleari del memorandum di Budapest, sono storia, così come la guerra assassina contro Milosevic che ha portato alla formazione di un para-stato albanese in territorio serbo, con a capo un miliziano accusato in sede europea di traffico di organi.

Si tratta di un vero Ordine mondiale creato negli anni Novanta tramite Bill Clinton (allievo dello storico del potere mondiale occulto angloide Carrol Quigley) e sua moglie, che ha continuato come ha potuto il disegno da Segretario di Stato per Obama, colpendo la Libia per distruggere la Siria armando terroristi tagliagole e inondando l'Europa di infinite masse africane.

Il mediterraneo in fiamme. L'Europa destabilizzata. Il Medio Oriente balcanizzato. I cancelli della Russia che esplodono.

Ora, quel pensiero, quel sistema, quel mondo, sono entrati in crisi irreversibile dopo l'Operazione speciale russa in Ucraina.

Il lettore capisca dunque la posta in palio in Ucraina, in Kosovo e a breve anche a Taiwan: si tratta, nientemeno, del dominio mondiale, dispiegato secondo la sua architettura segreta stabilita tanto tempo fa.

La NATO per difendere questo disegno antico è disposta alla guerra totale, alla distruzione dell'Europa. Sempre, ribadiamo, che non sia quello il fine di tutto questo.

Cioè: la vostra distruzione. Cioè l'attimo in cui diverrete cenere atomica assieme ai vostri figli.

Roberto Dal Bosco

Argomenti correlati:[Featured](#)

Geopolitica

La Corea del Nord dà un avvertimento nucleare



Pubblicato

18 ore fa
il

2 Agosto 2022

Da

[admin](#)



Il leader della RPDC Kim Jong-un ha annunciato giovedì che il «deterrente per la guerra nucleare» di Pyongyang è «completamente pronto» per rispondere alle minacce.

In un discorso in occasione del 69° anniversario dell'armistizio che fermò la guerra di Corea del 1950-1953, Kim ha accusato la Corea del Sud di perseguire uno scontro «suicida» contro la Corea del Nord nel tentativo di approfondire i legami con «gli imperialisti statunitensi», secondo una trascrizione di l'agenzia di stampa centrale coreana.

«Le nostre forze armate sono ora completamente preparate per far fronte a qualsiasi tipo di crisi, e anche il deterrente per la guerra nucleare del nostro stato è completamente pronto a dimostrare il suo potere assoluto in modo accurato e prontamente fedele alla sua missione», ha dichiarato Kim.

Il leader nordcoreano ha anche accusato Washington e Seoul di pianificare lo stazionamento di missili nucleari in Corea del Sud.

Mentre il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol ha dichiarato l'anno scorso che avrebbe chiesto agli Stati Uniti di schierare armi nucleari tattiche nel suo paese, l'amministrazione Biden per ora ha escluso l'idea.

Si stima che la Corea del Nord abbia tra le 40 e le 50 testate nucleari, con la capacità di produrne altre sei o sette ogni anno, secondo la Arms Control Association. Gli Stati Uniti hanno ufficialmente rimosso le loro armi nucleari dalla Corea del Sud nel 1991.

I successivi membri della famiglia Kim hanno minacciato per decenni di intensificare lo sviluppo o il dispiegamento di queste armi per chiedere sollievo dalle sanzioni internazionali o per portare le potenze occidentali al tavolo dei negoziati

Questo scenario si è verificato durante il mandato del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, con Kim e Trump che si sono vicendevolmente minacciati di annientamento nucleare per tutto il 2017, prima di incontrarsi di persona per due vertici storici nel 2018 e nel 2019.

Sebbene le aperture di Trump a Kim non siano riuscite a raggiungere il suo obiettivo di «denuclearizzazione» nella penisola coreana, hanno calmato le minacce nucleari da Pyongyang per il resto del suo mandato. Tuttavia, l'esercito nordcoreano ha intensificato la sua attività negli ultimi mesi.

L'esercito sudcoreano ha affermato all'inizio di questo mese di aver rilevato «traiettorie» coerenti con i bombardamenti di artiglieria e ha affermato a giugno che il nord aveva sparato proiettili da più lanciarazzi e testato otto missili balistici a corto raggio verso Est.

Il nord è pronto a condurre il suo settimo test nucleare «in qualsiasi momento», ha affermato a giugno l'ambasciatore Sung Kim, il rappresentante speciale degli Stati Uniti per la Corea del Nord, dopo una pausa nei test dopo una detonazione sotterranea nel 2017.

D'altra parte, Stati Uniti e Corea del Sud si stanno preparando per le esercitazioni militari di agosto.

Pyongyang considera tali esercizi «provocazioni» o prove per un'invasione. All'inizio di questo mese, gli Stati Uniti hanno inviato sei caccia stealth F-35 in Corea del Sud per una serie di esercitazioni, che secondo Seoul miravano a «dimostrare il forte deterrente» dell'alleanza USA-Corea del Sud.

Come riportato da *Renovatio 21*, il Nord Corea sostiene di essere nel ristretto club di coloro che dispongono di missili ipersonici, un club che non include ancora del tutto gli USA e i loro alleati. Kim avrebbe altresì la capacità di lanciare missili balistici da sottomarini.

La Corea del Sud si è recentemente unita alla NATO per quanto concerne la guerra cibernetica, un assaggio della volontà di entrare in una «NATO globale» del neopresidente Yoon Suk-yeol. Parallelamente, i testi dell'esercito di Seoul sono tornati a descrivere Pyongyang come «nemico».

[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Nave militare cinese verso il porto Sri Lanka: Colombo rassicura Delhi



Pubblicato

22 ore fa
il

2 Agosto 2022
Da

[admin](#)



Renovatio 21 *pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di Asianews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

L'attracco, previsto per l'11 agosto, ha provocato l'ira del governo indiano. L'India teme che lo Sri Lanka sia usato dai cinesi come avamposto militare. Nel mirino di Delhi gli scali portuali che Pechino ha costruito nel quadro della Belt and Road. Cina e India sono i principali creditori di Colombo, alle prese con una drammatica crisi economica.

Lo Sri Lanka sta discutendo con India e Cina per trovare una soluzione amichevole riguardo all'imminente attracco della nave militare cinese da ricerca «Yuan Wan 5» al porto di Hambantota.

Secondo fonti del Belt & Road Initiative Sri Lanka (Brisl), centro studi con sede a Colombo che analizza il progetto cinese delle nuove Vie della seta, la Yuan Wang 5 entrerà ad Hambantota l'11 agosto e rimarrà attraccata per una settimana.

Di recente l'imbarcazione cinese ha completato con successo una missione di monitoraggio marittimo per il lancio del modulo della stazione spaziale Tiangong. La Yuan Wang 5 dovrebbe ripartire il 17 agosto dopo il rifornimento di carburante per poi condurre fino a settembre «attività di monitoraggio spaziale, controllo satellitare e ricerca» nell'Oceano Indiano nordoccidentale.

Tutto ciò sotto l'occhio vigile dell'India.

Il Brisl ricorda che l'arrivo di navi dalla Cina nei porti dello Sri Lanka risale al XV secolo, epoca delle grandi navigazione dell'ammiraglio cinese Zheng.

Fonti del ministero degli Esteri di Colombo hanno detto ad *AsiaNews* che Delhi è preoccupata per qualsiasi sviluppo che abbia un impatto sulla «sicurezza e sugli interessi economici dell'India e monitora la situazione per prendere le misure necessarie a salvaguardarli».

Da tempo gli indiani monitorano gli scali portuali costruiti dai cinesi dal Myanmar all'Africa orientale nel quadro della Belt and Road, considerati «una sfida diretta agli interessi dell'India» in quanto potrebbero essere usati come avamposti militari.

È per questo che «il governo dello Sri Lanka seguirà attentamente ogni sviluppo che abbia attinenza con la sicurezza e gli interessi economici dell'India e prenderà tutte le misure necessarie per salvaguardarli».

Il ministero degli Esteri, l'Autorità portuale dello Sri Lanka (SLPAa) e il dicastero della Difesa avevano concesso l'autorizzazione all'approdo della Yuan Wang 5 diverse settimane fa, prima che il nuovo presidente Ranil Wickremesinghe assumesse l'incarico.

L'India ha «sollevato delle perplessità» sulla tempistica dell'attracco della nave cinese allo scalo di Hambantota – costruito e controllato dalla Cina – approfittando senza dubbio della crisi politica della nazione insulare.

È dal 2014 che una nave militare cinese non visita lo Sri Lanka. Otto anni fa un sottomarino cinese aveva attraccato a Colombo attirando le ire Delhi, e la questione era stata sollevata ai «massimi livelli».

Secondo fonti governative di primo piano, lo Sri Lanka deve gestire la situazione in un periodo in cui il governo è pronto ad avviare discussioni sulla ristrutturazione del debito, essendo India e Cina i due maggiori creditori del Paese. La loro cooperazione è quindi essenziale per l'isola, che vive una profonda crisi economica.

Alcuni analisti evidenziano però che la visita della Yuan Wang 5 sarà una grande opportunità per lo Sri Lanka e per altre nazioni della regione, che potranno apprendere informazioni su come sviluppare i propri programmi spaziali.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni

[Continua a leggere](#)

Economia

L'Austria dice che il divieto UE sul gas russo è «impossibile»



L'Unione europea non può vietare il gas naturale russo, poiché una tale mossa danneggerebbe i membri dell'UE più della Russia, ha avvertito giovedì il cancelliere austriaco Karl Nehammer. Lo riportano i media austriaci.

Il cancelliere Nehammer ha espresso le sue osservazioni durante una visita a Vienna del primo ministro ungherese Viktor Orban.

«Le sanzioni devono colpire maggiormente coloro contro cui sono dirette, ma non danneggiare coloro che le decidono», ha detto Nehammer all'Agenzia di stampa austriaca.

Un divieto alle forniture di gas dalla Russia per punire Mosca porterebbe a un effetto domino in Europa, ha suggerito il cancelliere austriaco.

«La posizione dell’Austria è che un embargo sul gas è impossibile. Non solo perché l’Austria dipende dal gas russo, anche l’industria tedesca dipende da esso, e se crolla, anche l’industria austriaca crollerà e ci troveremo ad affrontare una disoccupazione di massa», ha detto Nehammer, riportato dal sito russo *Sputnik*.

Come riportato da *Renovatio 21*, il presidente magiaro Viktor Orban ha criticato il piano di razionamento del gas approvato dall’UE – che mira a ridurre il consumo di gas all’interno del blocco del 15% da agosto a marzo del prossimo anno – all’inizio di questa settimana.

Secondo il premier ungherese, il razionamento obbligatorio del gas naturale è «il primo segno di un’economia di guerra» e deve mettere in guardia su una possibile recessione e disoccupazione in Europa.

L’Europa ha visto un flusso di gas ridotto dalla Russia, uno dei principali fornitori, a causa di problemi tecnici in un importante gasdotto. Nord Stream 1, il fondamentale gasdotto che collega Russia e Germania è attualmente operativo al 20% della capacità. Nord Stream 2, la mega infrastruttura di trasporto del gas Germania-Russia che doveva inaugurare curiosamente proprio a inizio 2022, è invece inattivo.

L’UE si è impegnata all’inizio di quest’anno a porre fine alla dipendenza del blocco dall’energia russa. È stato concordato un embargo parziale sul petrolio, ma diversi round di sanzioni non hanno incluso restrizioni simili sul gas naturale russo.

Come riportato da *Renovatio 21*, il capo dell’agenzia di sicurezza e intelligence austriaca (DSN) Omar Haijawi-Pirchner ha dichiarato di non escludere la possibilità di rivolte nel Paese durante la probabile crisi energetica di questo autunno.

Egli fa eco al vicecancelliere tedesco Robert Habeck che va ripetendolo spesse volte.

Per l’Italia si tratta, ricordiamolo, di Paesi limitrofi.

Continua a leggere